

Per la pace in Algeria e contro il fascismo

Ventimila giovani manifestano per ore sui boulevards di Parigi



PARIGI — Un dimostrante malmenato dai poliziotti (Telefoto)

Bloccata per alcune ore la circolazione - Beffata la polizia da una falsa indicazione sul punto di concentrazione - Ammesso il fallimento della missione marocchina a Parigi

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 18. — Una bella manifestazione di giovani operai e studenti, che si sono scatenati lungo i grandi boulevards — prima di corsa, alla bersagliera, poi in blocchi compatti che occupavano i viali in tutta la loro larghezza — ha rotto il silenzio pesante di Parigi oppressa dall'incubo dei fascisti. Per più di un'ora, 20 mila ragazzi e ragazze hanno gridato a squarciagola contro la guerra e il fascismo, beffando la polizia che li aspettava in altri quartieri e che arrivava sempre troppo tardi all'appuntamento del grosso dei cortei.

L'organizzazione era stata quasi claudesca. I giornali ne parlavano, ma indicavano l'Odeon — uno stagno sul boulevard St. Germain — come luogo di riunione fittizio, mentre gli organizzatori tenevano in serbo, segreto, il vero punto di ritrovo.

All'ultimo momento i diversi gruppi provenienti dalla prefettura e dai vari quartieri hanno ricevuto l'ordine

di trovarsi alla porta di St. Denis. La polizia aveva concentrato tutte le sue forze all'Odeon: C.R.S., poliziotti e anche reparti di carabinieri e gendarmi hanno assediato per molte ore il Quartiere Latino.

Per rendere più efficace la manovra di diversione, un grosso gruppo di dimostranti si è effettivamente mosso verso l'Odeon, lungo il boulevard St. Germain. Erano i reparti d'urto della manifestazione, quelli disposti allo scontro, per coprire la clamorosa manifestazione delle schiere più numerose concentrate alla porta St. Denis. Qui lo spettacolo è stato commovente ed esaltante. Di colpo, sbucando dalle viuzze laterali, 10-15 mila giovani, (come si faceva a contarli?) hanno fatto irruzione sui boulevards a passo di corsa. La circolazione è stata bloccata.

Sempre correndo, protetti lateralmente da macchine private — come per caso — andavano in panne, di traverso alla strada, per impedire l'arrivo dei camion della polizia, i giovani hanno raggiunto la piazza Richelieu-Drouot. Gridavano: «Le fasciste ne passerà pas», «liberate gli algerini», «abbasso il razzismo». Par correndo scrolavano da un marciapiedi all'altro, grandi striscioni inneganti all'ancizia tra i giovani francesi e gli algerini.

La polizia — tranne all'Odeon — non ha potuto fare nulla. L'intensità del traffico (il sabato pomeriggio tutti vanno a fare le compere nei grandi magazzini) e gli imbroglioni creati dai cortei, impedivano la mobilità. Quando la polizia è arrivata a Richelieu-Drouot, il grosso del corteo era già alla gara di St. Lazare. Altri duecento giovani si erano già sparpagliati nelle vie laterali e mezz'ora dopo si sono ritrovati al punto di partenza, alla porta di Saint Denis. Non avevano più fiato per correre. Allora hanno fatto quadrato: stretti a braccetto occupavano tutta la carreggiata per 200 metri. Sono venuti avanti di nuovo, scandendo al passo gli slogan di prima, ancora verso Richelieu-Drouot. Molti passanti li acclamavano.

Insomma, una bella manifestazione, nei suoi limiti, ben riuscita. Era stata vietata, e gli organizzatori denunciati all'autorità giudiziaria. Ma si è passati oltre il divieto. I giovani hanno sfidato la polizia con accorgimenti che hanno per forza limitato l'ampiezza della manifestazione, ma hanno consentito di compierla, in modo da rompere per un lungo momento quella cappa di piombo che sta coprendo a poco a poco la vita pubblica della capitale. In provincia è diverso. Vi sono città come Grenoble e Marsiglia, dove l'azione comune antifascista è sempre possibile, e la mobilitazione popolare può essere fatta da un giorno all'altro. Ma a Parigi, è l'OAS — coi suoi attentati e i suoi comizi, con le sue ramificazioni nella polizia e nell'apparato dello Stato — che avvelena ormai impunemente l'atmosfera.

E' vero che oggi — di fronte allo scandalo del comizio fascista di giovedì alla Mutualité — il ministro degli Interni si è sentito in dovere di formare l'ex commissario Dides e di interporre anche i deputati Bidault e Le Pen. Ma sarà un fuoco di paglia. Dides è oggi consigliere municipale di estrema destra. Le sinistre lo accusano di essere il capo segreto delle forze dell'OAS infiltrate nella polizia. Fatto sta che alla riunione della Mutualité, l'altra sera, Dides ha dato il

la polizia, i giovani hanno raggiunto la piazza Richelieu-Drouot. Gridavano: «Le fasciste ne passerà pas», «liberate gli algerini», «abbasso il razzismo». Par correndo scrolavano da un marciapiedi all'altro, grandi striscioni inneganti all'ancizia tra i giovani francesi e gli algerini.

La polizia — tranne all'Odeon — non ha potuto fare nulla. L'intensità del traffico (il sabato pomeriggio tutti vanno a fare le compere nei grandi magazzini) e gli imbroglioni creati dai cortei, impedivano la mobilità. Quando la polizia è arrivata a Richelieu-Drouot, il grosso del corteo era già alla gara di St. Lazare. Altri duecento giovani si erano già sparpagliati nelle vie laterali e mezz'ora dopo si sono ritrovati al punto di partenza, alla porta di Saint Denis. Non avevano più fiato per correre. Allora hanno fatto quadrato: stretti a braccetto occupavano tutta la carreggiata per 200 metri. Sono venuti avanti di nuovo, scandendo al passo gli slogan di prima, ancora verso Richelieu-Drouot. Molti passanti li acclamavano.

Insomma, una bella manifestazione, nei suoi limiti, ben riuscita. Era stata vietata, e gli organizzatori denunciati all'autorità giudiziaria. Ma si è passati oltre il divieto. I giovani hanno sfidato la polizia con accorgimenti che hanno per forza limitato l'ampiezza della manifestazione, ma hanno consentito di compierla, in modo da rompere per un lungo momento quella cappa di piombo che sta coprendo a poco a poco la vita pubblica della capitale. In provincia è diverso. Vi sono città come Grenoble e Marsiglia, dove l'azione comune antifascista è sempre possibile, e la mobilitazione popolare può essere fatta da un giorno all'altro. Ma a Parigi, è l'OAS — coi suoi attentati e i suoi comizi, con le sue ramificazioni nella polizia e nell'apparato dello Stato — che avvelena ormai impunemente l'atmosfera.

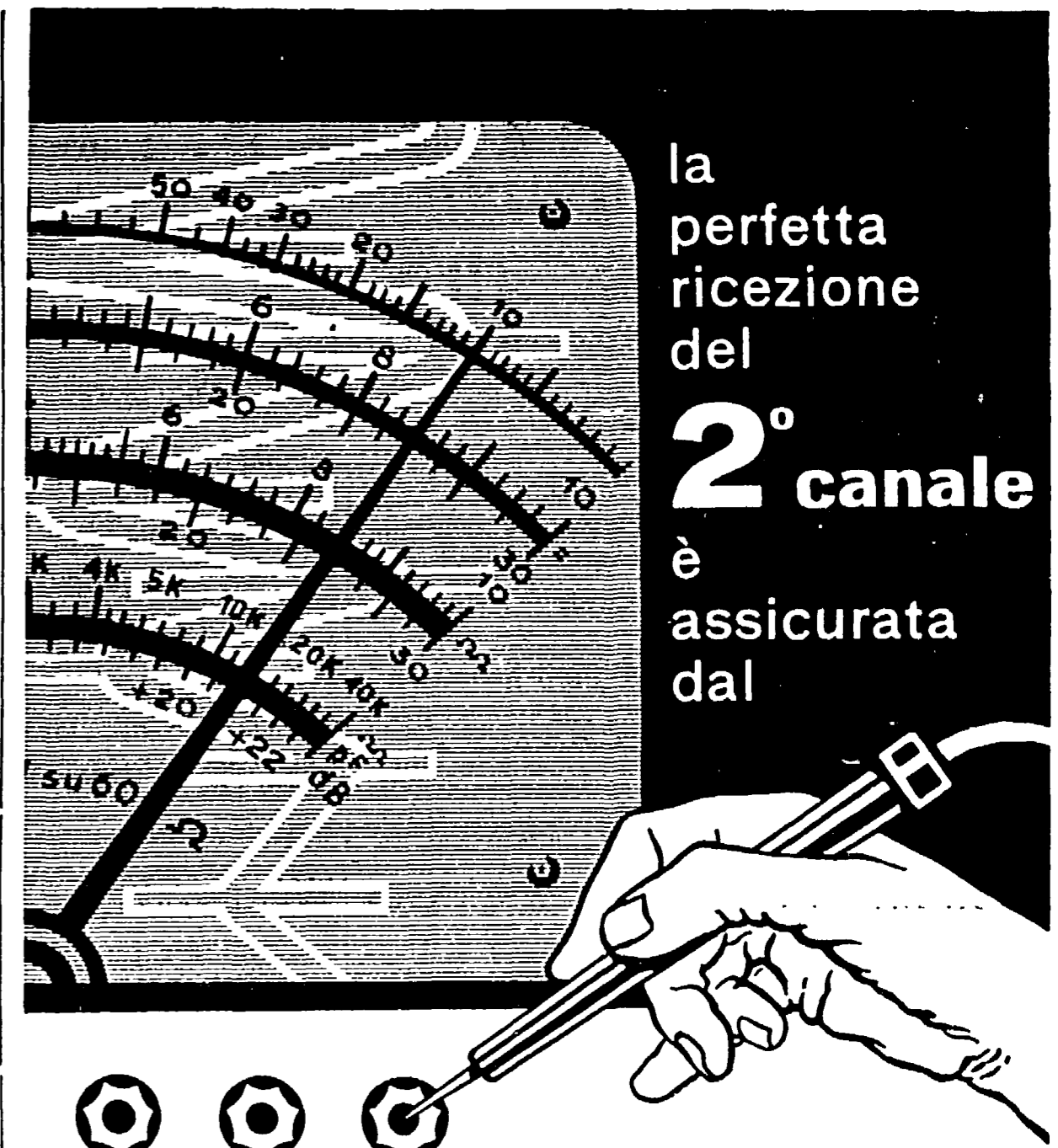
E' vero che oggi — di fronte allo scandalo del comizio fascista di giovedì alla Mutualité — il ministro degli Interni si è sentito in dovere di formare l'ex commissario Dides e di interporre anche i deputati Bidault e Le Pen. Ma sarà un fuoco di paglia. Dides è oggi consigliere municipale di estrema destra. Le sinistre lo accusano di essere il capo segreto delle forze dell'OAS infiltrate nella polizia. Fatto sta che alla riunione della Mutualité, l'altra sera, Dides ha dato il

la polizia, i giovani hanno raggiunto la piazza Richelieu-Drouot. Gridavano: «Le fasciste ne passerà pas», «liberate gli algerini», «abbasso il razzismo». Par correndo scrolavano da un marciapiedi all'altro, grandi striscioni inneganti all'ancizia tra i giovani francesi e gli algerini.

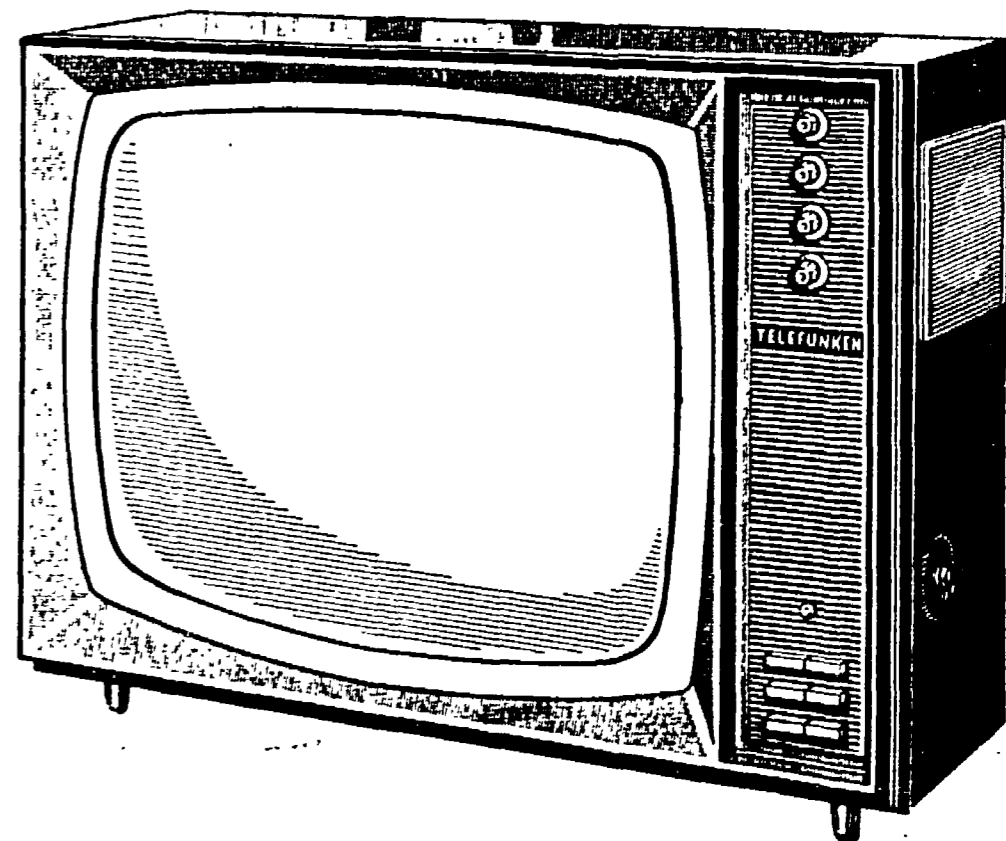
La polizia — tranne all'Odeon — non ha potuto fare nulla. L'intensità del traffico (il sabato pomeriggio tutti vanno a fare le compere nei grandi magazzini) e gli imbroglioni creati dai cortei, impedivano la mobilità. Quando la polizia è arrivata a Richelieu-Drouot, il grosso del corteo era già alla gara di St. Lazare. Altri duecento giovani si erano già sparpagliati nelle vie laterali e mezz'ora dopo si sono ritrovati al punto di partenza, alla porta di Saint Denis. Non avevano più fiato per correre. Allora hanno fatto quadrato: stretti a braccetto occupavano tutta la carreggiata per 200 metri. Sono venuti avanti di nuovo, scandendo al passo gli slogan di prima, ancora verso Richelieu-Drouot. Molti passanti li acclamavano.

Insomma, una bella manifestazione, nei suoi limiti, ben riuscita. Era stata vietata, e gli organizzatori denunciati all'autorità giudiziaria. Ma si è passati oltre il divieto. I giovani hanno sfidato la polizia con accorgimenti che hanno per forza limitato l'ampiezza della manifestazione, ma hanno consentito di compierla, in modo da rompere per un lungo momento quella cappa di piombo che sta coprendo a poco a poco la vita pubblica della capitale. In provincia è diverso. Vi sono città come Grenoble e Marsiglia, dove l'azione comune antifascista è sempre possibile, e la mobilitazione popolare può essere fatta da un giorno all'altro. Ma a Parigi, è l'OAS — coi suoi attentati e i suoi comizi, con le sue ramificazioni nella polizia e nell'apparato dello Stato — che avvelena ormai impunemente l'atmosfera.

E' vero che oggi — di fronte allo scandalo del comizio fascista di giovedì alla Mutualité — il ministro degli Interni si è sentito in dovere di formare l'ex commissario Dides e di interporre anche i deputati Bidault e Le Pen. Ma sarà un fuoco di paglia. Dides è oggi consigliere municipale di estrema destra. Le sinistre lo accusano di essere il capo segreto delle forze dell'OAS infiltrate nella polizia. Fatto sta che alla riunione della Mutualité, l'altra sera, Dides ha dato il



collaudo TELEFUNKEN



scienza e tecnica a garanzia della qualità e della durata

I televisori Telefunken, prima di essere immessi sul mercato, subiscono il severo collaudo Telefunken. Una riprova che si aggiunge a quelle eseguite in fase di progettazione nei Laboratori Ricerche; in fase di fabbricazione nella scelta dei materiali e sulle catene di montaggio. Il collaudo Telefunken è la più sicura garanzia posta a tutela del consumatore.



Partecipate al gioco del quadrifoglio d'oro

vincite per 100 MILIONI in gettoni d'oro 18 Kr.

oppure a scelta in investimenti di qualsiasi bene pari valore (appartamento, una cassetta al mare o in montagna, un arredamento per la vostra casa, una macchina fuoristrada, gioielli, pellicce, ecc.)

Voi acquistate e la Telefunken paga!

Per partecipare al gioco basta acquistare un apparecchio TELEFUNKEN, dal valore di L. 19.900 in su

Richiedete il regolamento presso i negozi Concessionari TELEFUNKEN o direttamente alla TELEFUNKEN - Milano

TELEVISORI RADIO FRIGORIFERI TELEFUNKEN

la marca mondiale

Cinque ore di colloqui tra Tito e Nasser al Cairo

Nehru non sapeva di doversi incontrare col presidente jugoslavo - Nessun o.d.g. è stato fissato

IL CAIRO, 18. — Viva e l'attesa nella capitale della RAU per il piccolo vertice neutrale tra i presidenti Tito e Nasser, e il primo ministro indiano Nehru.

Il presidente jugoslavo si trova da ieri sera nella capitale egiziana ed ha già avuto un primo incontro con Nasser, il colloquio è durato due ore e si è svolto al palazzo presidenziale.

La riunione è stata aggiornata a mezzogiorno per la colazione, svoltasi nell'abitazione di Nasser dove i colloqui sono continuati in forma ufficiosa. Nel pomeriggio i due statisti hanno avuto un altro colloquio protrattosi per circa tre ore.

Il primo ministro indiano invece è giunto nella notte proveniente da New York, via Londra. Nehru è al termine di un lungo viaggio di 17 giorni che lo ha portato in Gran Bretagna, Stati Uniti e Messico. Sulla via del ritorno in patria ha ricevuto

l'invito del presidente egiziano di fermarsi alcune ore al Cairo.

Nehru — a quanto pare — non sapeva fino a stanotte di doversi incontrare anche con Tito. Ai giornalisti che all'aeroporto di New York gli hanno chiesto quale fosse lo scopo del suo imminente colloquio con Tito, Nehru ha risposto « Non mi risulta che debba incontrarmi con lui ». Ha aggiunto di esser stato invitato da Nasser per una breve sosta e di essere comunque disposto a vedere qualunque esponente politico si trovi al Cairo. Una personalità del seguito ha poi spiegato l'accaduto dicendo che negli ultimi giorni Nehru non aveva avuto tempo di leggere i giornali.

Il giornale Al-Ahram scrive che nessun ordine del giorno è stato fissato per il incontro, ma che i tre uomini politici sicuramente si soffermeranno sull'esito dei colloqui avuti da Nehru con gli statisti sovietici e statunitensi. Si precisa, fra l'altro, che i circoli politici non si attendono tanto importanti risoluzioni o lunghi commenti ufficiali, quanto un breve comunicato congiunto che indicherà i principali punti discussi.

Il gruppo etnico italiano di Rovigno ha accolto con viva

patto sovietico-finlandese del 1948, così come è stato richiesto dalla nota sovietica del 30 ottobre.

Al termine della riunione, durata un'ora, il ministro degli esteri finlandese, Ahti Karjalainen, ha conferito con l'ambasciatore sovietico ad Helsinki, Alexei Sacharov, chiedendogli di concordare col suo governo il calendario della visita di Kekkonen.

Beni culturali restituiti alla Jugoslavia

TRIESTE, 18. — Il Governo italiano ha provveduto a restituire in questi giorni all'Istituto di biologia marina di Rovigno la biblioteca che, durante la guerra, era stata posta in salvo in Italia.

Il materiale giunto a Rovigno in 51 casse sarà sistemato nella sede originaria. Il gruppo etnico italiano di Rovigno ha accolto con viva

soddisfazione la decisione italiana di riportare presso l'Istituto la ricca biblioteca. L'accordo è stato raggiunto nel corso delle recenti conversazioni italo-jugoslave per i beni artistico-culturali.

Kennedy attacca gli estremisti di destra

LOS ANGELES, 18. — Kennedy ha attaccato stasera gli estremisti della «John Birch Society», i quali non facebbero differenza tra partito democratico, socialismo e comunismo. Il presidente, il quale parlava a Los Angeles ad un pranzo offerto dal partito democratico, ha pure criticato i militanti «che vogliono fare politica». Inoltre, riferendosi ai «militanti», i fascisti americani che stanno organizzando delle bande armate contro i «paradisi industriali sovietici e contro i comunisti», Kennedy ne ha stigmatizzato l'azione, accusandoli di voler evadere le loro responsabilità con uno slogan.

Doveva giungere ad oltre un milione di km.

Fuori centro un satellite lanciato dagli Stati Uniti

Il lancio fallito è uno dei tentativi americani più ambiziosi nel quadro degli esperimenti per giungere alla Luna

CAPE CANAVERAL, 18. — L'amministrazione nazionale americana dell'aeronautica e dello spazio ha annunciato il fallimento del lancio del razzo Agena che doveva proiettare un satellite «Ranger II» nello spazio, a un milione e centomila chilometri d'altezza.

Il razzo «Agena» è alto circa trenta metri. Il suo lancio avrebbe dovuto realizzare il più ambizioso tentativo degli Stati Uniti per raggiungere la Luna. Dopo aver raggiunto la quota che si è detto, il Ranger II doveva tornare nuovamente a Terra, con un carico utile di 303 chili.

Il satellite è finito invece fuori orbita ed attualmente compie in ottantotto minuti, regolarmente, giri intorno alla Terra ad un'altezza massima di 232 chilometri e minima di 150.

II P.C. USA rifiuta di registrarsi

WASHINGTON, 18. — In una lettera ufficiale, il Partito comunista degli Stati Uniti ha informato il ministero della giustizia che non si registrerà con il notaio, tale registrazione è richiesta dalla legge reazionaria. Walter-Mac Caran recentemente la Corte suprema ha ribadito la richiesta della registrazione del Partito comunista.

Un'atomica finta alle manovre USA



CAMP PENDLETON — Una veduta delle manovre della marina americana svoltesi ieri. La foto mostra una simulata esplosione atomica durante una fase di sbarco di paracadute in primo piano tra gli arbusti (Telefoto)

Rafael Trujillo lascia S. Domingo

CIUDAD TRUJILLO, 18. — Il governo della Repubblica dominicana ha reso noto stasera che il generale Rafael Trujillo jr. si è dimesso dalla carica di comandante supremo delle forze armate.

La scomparsa dalla scena politica dominicana del giovane Trujillo potrebbe avere sviluppi politici interessanti data l'esistenza di una crescente spinta delle masse popolari per un rinnovamento della vita del paese e il ripristino della democrazia. Successivamente il governo ha dichiarato che Rafael Trujillo ha lasciato il paese venerdì. Tuttavia, da altre fonti è stato assicurato che fino a questa sera il figlio del defunto dittatore si trovava in uno chalet sulla spiaggia di Boca Chica. Lo yacht che Trujillo impiega per i lunghi viaggi per mare, avrebbe preso il largo e ora sarebbe già fuori delle acque territoriali dominicane.

Kekkonen andrà a Mosca per conferire con Krusciov

HELSINKI, 18. — Viene annunciato ufficialmente che il presidente della Repubblica finlandese, Urho Kekkonen, si recerà tra breve a Mosca per conferire con Krusciov.

La decisione è stata presa dal governo finlandese, che si è riunito stamane per esaminare la situazione in seguito alla nota sovietica di ieri che chiede l'invio di una delegazione finnica a Mosca al più presto possibile per condurre negoziati in base al

Dalla polizia di Betancourt

Altre sette persone uccise nel Venezuela

CARACAS, 18. — Si estende nel Venezuela il movimento popolare contro la rottura dei rapporti con Cuba. Nonostante le sanguinose repressioni politiche si moltiplicano i comizi e le dimostrazioni di protesta.

A Maracaibo, la polizia ha sparato contro i dimostranti. Tre persone sono state uccise e numerose altre ferite. Fra cui il segretario dell'assemblea legislativa dello Stato di Zulia, Gilberto Mora. Nella stessa città, la polizia ha sparato contro studenti delle scuole superiori che partecipavano a un comizio. Gli studenti hanno risposto con bastoni e lanci di pietre, gridando «viva Cuba» e il Venezuela». «abbasso l'imperialismo yankee». Quattro studenti sono stati feriti. La casa dello studente è tuttora circondata dalla polizia. Altre quattro persone sono state uccise e 46 ferite a Barquisimeto. Due studenti sono stati feriti durante scontri con la polizia a Coro e Valencia. A Merida gli studenti hanno

occupato l'istituto dell'università del Venezuela il movimento popolare contro la rottura dei rapporti con Cuba. Nonostante le sanguinose repressioni politiche si moltiplicano i comizi e le dimostrazioni di protesta.

A Maracaibo, la polizia ha sparato contro i dimostranti. Tre persone sono state uccise e numerose altre ferite. Fra cui il segretario dell'assemblea legislativa dello Stato di Zulia, Gilberto Mora. Nella stessa città, la polizia ha sparato contro studenti delle scuole superiori che partecipavano a un comizio. Gli studenti hanno risposto con bastoni e lanci di pietre, gridando «viva Cuba» e il Venezuela». «abbasso l'imperialismo yankee». Quattro studenti sono stati feriti. La casa dello studente è tuttora circondata dalla polizia. Altre quattro persone sono state uccise e 46 ferite a Barquisimeto. Due studenti sono stati feriti durante scontri con la polizia a Coro e Valencia. A Merida gli studenti hanno